

CILE 2013

GENNAIO 2013 (n 43)

Agenda politica

Alla fine di un Consiglio dei Ministri tenutosi a Viña del Mar, il portavoce del governo del Cile Cecilia Pérez, ha annunciato alla stampa i nuovi assi dell'azione dell'Esecutivo: "Economia, educazione, salute e sicurezza urbana". Si tratta della nuova strategia con cui il Presidente uscente, Sebastian Piñera, punterà a recuperare la parte di consenso perduta in questi anni, per cercare di contrastare l'aumento del sostegno che l'opinione pubblica sembra dare alla ex Presidente Michelle Bachelet (nel caso in cui si dovesse ricandidare): secondo un sondaggio della CERC, la popolarità di Piñera si confermerebbe attorno al 30%, mentre l'intenzione di voto per Bachelet sarebbe al 42%, quella di Lorence Golborne al 25%, e quella di Andres Allemand al 5%. Secondo quanto affermato da Cecilia Perez, il Presidente della Repubblica ha chiesto al proprio Gabinetto di "concentrarsi sui suoi capitoli ancora aperti dell'agenda", sforzandosi di stimolare il Parlamento ad affrettare l'iter legislativo degli ultimi progetti di legge più importanti. "La priorità è continuare a rafforzare la nostra economia", ha ricordato la portavoce, ricordando come in questi ultimi anni il paese abbia goduto di un trend costante di crescita, con ottimi risultati in termini di generazione di impiego (come testimoniato dal calo della disoccupazione, ormai al 5%, risultato considerato storico negli ultimi 40 anni). Dovremo continuare a "erogare i contributi necessari e i sussidi che aiutino la nostra classe media e ci consentano di proseguire la lotta per sconfiggere la povertà estrema". Anche sulla giustizia il governo aumenterà il suo impegno "affinché i cileni sentano che c'è uno Stato che li protegge, e che afferma la giustizia". In materia di salute il governo ha rinnovato il suo impegno a favore di un'integrazione del sistema pubblico con l'iniziativa privata", aumentando il "meccanismo di tutela dei cittadini" mentre, per quanto riguarda l'educazione -uno dei nodi più controversi del mandato Piñera- il governo si impegna a proseguire lo sforzo per "ampliare l'accesso, aumentare i finanziamenti ed incrementare la qualità dell'educazione", ha dichiarato Cecilia Perez.

Segnaliamo il fallimento dell'ennesimo tentativo di riformare la legge elettorale, con una bozza di legge depositata in Parlamento dal 2005, finalizzata a superare l'attuale schema binominale (ideato oltre vent'anni fa dall'ultimo Pinochet per premiare le minoranze, di destra, nel ritorno alla democrazia e alle elezioni, dopo la dittatura), a favore di un sistema proporzionale classico. Con il voto contrario del Senato è stata, infatti, nuovamente bocciata la proposta di riforma, fortemente voluta dall'opposizione.

Con il 2013 si apre, di fatto, un lungo periodo di campagna elettorale che, in questa prima fase, è caratterizzato dal riposizionamento delle diverse leadership all'interno ai singoli partiti. In attesa della probabile, ma non affatto scontata, ridiscesa in campo di Michelle Bachelet (che ancora non ha sciolto la riserva), i singoli partiti stanno rinnovando le proprie leadership. Dopo il Partito Socialista (vedi Almanacco 42), nelle ultime settimane la Democrazia Cristiana, attraverso primarie interne, ha scelto Claudio Orrego, ex Ministro di Lagos, come proprio leader che dovrà concorrere alle prossime primarie della Concertación Democratica (probabilmente contro la stessa Bachelet). Sul fronte del centrodestra, come noto, Andres Allemand per la RN, e Lawrence Golborne per l'UDI, hanno già assunto la leadership dei due partiti della coalizione di centro destra, in attesa di misurarsi fra di loro nei prossimi mesi.

Non accenna a placarsi la tensione con alcune componenti della popolazione mapuche nel Dipartimento dell'Araucania. A Tecuma si sono riuniti circa 300 rappresentanti della popolazione indigena per coordinare la protesta contro l'applicazione, da parte del governo, della "Ley antiterrorismo", che attribuisce poteri speciali alla polizia contro i gruppi considerati terroristi. Nelle ultime settimane vi sono stati altri scontri, e la polizia ha identificato uno degli esponenti più

radicali che hanno causato gli incidenti degli ultimi mesi. Sono stati arrestati i due esecutori dell'omicidio di due carabinieri (avvenuto nel 2011), mentre è stato arrestato Andres Berkohoff, uno dei responsabili dell'incendio avvenuto lo scorso novembre (vedi Almanacco 41), che ha causato la morte di una famiglia di agricoltori.

Nuovi investimenti nel settore fotovoltaico, al servizio dello sviluppo industriale del paese. Dopo l'inaugurazione, a gennaio, dell'impianto solare "Tambo Real", situato nel nord del paese e realizzato dall'impresa Kalteepo, la società siderurgica cilena CAP e l'americana Sun Edison, hanno siglato un accordo per costruire una centrale solare da 100MW nel deserto di Atacama, il più grande progetto di questo tipo in America latina, e uno dei più grandi al mondo. Tale impianto, che fornirà energia al SIC (il Sistema di interconnessione integrato), sarà in grado di soddisfare il 15% del fabbisogno del gruppo siderurgico CAP, dedicato alla produzione di ferro e acciaio. Si stima che la prima parte di questo impianto verrà inaugurata alla fine di quest'anno e che, già nel suo primo anno di funzionamento, sarà in grado di produrre 270 GWh di energia pulita all'anno, fornendo al Cile un contributo fondamentale per lo sviluppo industriale con fonti energetiche rinnovabili.

Agenda regionale

Relazioni con l'UE: I Vertice UE-CELAC, tenutosi a Santiago del Cile a fine gennaio. Nel corso del summit denominato "L'alleanza per lo sviluppo sostenibile: promuovere gli investimenti di qualità sociale e ambientale", sono stati discussi i temi legati all'integrazione politica tra l'Unione europea e i paesi dell'America Latina e dei Caraibi, le cui fondamenta furono gettate nel 1999, alla I Cumbre UE-LAC di Rio de Janeiro. L'UE, è stata rappresentata dal presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, e dal presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, oltre che dai commissari ai Trasporti e all'Industria, Karel de Gucht e Antonio Tajani. L'incontro è stato preceduto da una riunione dei Ministri degli Esteri europei, il 25 gennaio, co-presieduta da Catherine Ashton, Alto rappresentante dell'Unione europea per gli Affari esteri e la sicurezza, e dal ministro degli Esteri cileno, Alfredo Moreno. Al vertice hanno partecipato 41 Capi di Stato e di Governo, e un totale di 61 delegazioni di paesi. Tra i Presidenti UE, segnaliamo la partecipazione di Angela Merkel e dello spagnolo Mariano Rajoy. L'Italia (che da diverse edizioni del Vertice non partecipa a livello del Presidente del Consiglio), è stata rappresentata dalla Sottosegretaria agli Esteri Marta Dassù, inviata speciale del Presidente uscente, Monti. In agenda il rilancio dell'associazione biregionale, la promozione degli investimenti, ed il rafforzamento dell'alleanza strategica. Molte le difficoltà e le divergenze, emerse soprattutto in ambito di negoziati commerciali come quello UE-Mercosud, per il quale ancora non si vedono importanti passi in avanti. Nonostante le molte difficoltà, la dichiarazione finale della Cumbre (pur non riuscendo a dare concretezza "all'action plan" adottato nel 2010 a Madrid, che continua a rimanere il riferimento del dialogo tra i due blocchi), pone in rilievo importanti progressi. I Capi di Stato si sono infatti impegnati a promuovere e rafforzare gli investimenti UE nella Regione, confermando il ruolo di primo piano che l'UE già riveste come primo investitore dell'area con il 43% del mercato. Secondo quanto dichiarato dal Presidente della Commissione Europea Barroso, "alla volontà politica di attrarre investimenti, attraverso un'attitudine ricettiva ed aperta, deve essere abbinata la responsabilità, per lo stimolo di investimenti che contribuiscano non solo alla crescita ma anche ad obiettivi sociali e ambientali. Per questo occorre garantire un quadro regolatorio trasparente e stabile, in linea con le normative internazionali, che eviti il protezionismo e l'arbitrarietà". Altro accordo assunto riguarda la cooperazione interuniversitaria, scientifica e tecnologica, con l'impegno dei governi a rafforzare e sostenere la mobilità di docenti e professori, al fine di consolidare la comunità scientifica e culturale dei due blocchi. A dare concretezza a questo impegno, si è tenuta la I Cumbre accademica UE-CELAC, cui hanno preso parte oltre 600 accademici, scienziati e ricercatori di entrambi i continenti. A poche ore dal Vertice, si è svolta la IV Cumbre empresarial UE-CELAC, cui hanno preso parte oltre 400 imprese dei due blocchi. Per l'Italia, tra gli altri, il Presidente di Telecom Italia, Franco Bernabè. In concomitanza con le attività

ufficiali, si é svolta la “Cumbre de los pueblos”, intitolata “La Alianza para el desarrollo sustentable: fomentando las inversiones de calidad social y medioambiental”.

L’Action Plan 2013-2015, allegato alla dichiarazione finale del Vertice, appare meno “concreto” di quello di Madrid del 2010, ma molto incisivo nel focalizzare il centro del dialogo euro-latinoamericano sul tema degli investimenti e dello sviluppo sostenibile come nuovo motore delle relazioni. In linea con la dichiarazione finale del Vertice, l’Action Plan prevede i seguenti obiettivi. 1) Scienza, ricerca, innovazione e tecnologia; 2) sviluppo sostenibile, ambiente, cambi climatici, biodiversità ed energia; 3) Integrazione regionale ed interconnettività per promuovere inclusione e coesione sociale; 4) migrazioni; 5) educazione ed impegno per promuovere inclusione e coesione sociale; 6) il problema mondiale della droga; 7) questioni di genere; 8) investimenti ed imprenditoria per lo sviluppo sostenibile. Proprio quest’ultimo capitolo prefigura un nuovo orientamento dei rapporti euro-latinoamericani aggiornato rispetto alla crisi che ha colpito l’economia UE e, di riflesso, quella latinoamericana: “promuovere gli investimenti biregionali socialmente ed ambientalmente sostenibili, promuovendo inclusione e coesione sociale. Tali investimenti contribuiscono, tra le altre cose, alla generazione di impiego, trasferimento di tecnologia e stimolo all’innovazione, entrate per il fisco e sviluppo di industrie alternative ed ausiliarie”.

A margine della Cumbre UE-CELAC, Dilma Rousseff, ha compiuto la sua prima visita ufficiale in Cile. In agenda i temi della cooperazione, dell’educazione, della cultura e della ricerca scientifica. Sono stati anche siglati accordi di cooperazione interuniversitaria e militare. “Il Brasile è pronto a cooperare in tutti i settori con il Cile”, ha affermato la Rousseff alla fine dell’incontro, riferendosi in particolare alle potenzialità nei settori dei biocombustibili, dell’energia e degli investimenti in infrastrutture. Tra i vari progetti discussi anche l’idea di collegare Brasile e Cile attraverso un “corridoio bioceanico”.

Distensione tra Santiago e Lima. A margine del Vertice CELAC, i due Ministri degli Esteri, Moreno e Roncagliolo, hanno sottolineato la necessità di risolvere le questioni bilaterali ancora aperte. L’incontro è avvenuto nella fase in cui il Tribunale Internazionale di Giustizia sta esaminando la richiesta peruviana di ridefinizione del confine marittimo. “Questa riunione è un esempio concreto dell’impegno che abbiamo assunto di avanzare sui temi che ci uniscono e che vanno a beneficio dei nostri popoli”, ha dichiarato il Ministro degli Esteri cileno, Alfredo Moreno.

Si accelera il processo di integrazione dell’ “Alleanza del Pacifico”. Entro il 21 marzo il giovane organismo internazionale costituito da **Cile, Colombia, Perù e Messico,** eliminerà i dazi interni al 90% dei prodotti. La decisione, maturata nel corso dei lavori del vertice UE-CELAC tenutosi a Santiago del Cile, conferma la volontà dei quattro di affrontare la crisi senza passare per misure protezionistiche. Anche il restante dieci per cento dei prodotti, ha chiarito il Presidente cileno Sebastian Piñera, verrà esonerato dai dazi, anche se con una tempistica ancora in via di definizione. L’Alleanza prosegue così nel percorso inaugurato nel 2011: la creazione di un blocco commerciale in grado di sfruttare al meglio le prospettive economiche offerte dal comune affacciarsi sull’Oceano pacifico.

FEBBRAIO 2013 (44)

Agenda politica

Solo notizie positive sul fronte economico in arrivo dal Cile, “saremo tra i paesi con maggior crescita nel mondo”, ha dichiarato il Presidente, Sebastian Piñera, commentando i dati relativi alla crescita rilevata nel mese di gennaio, diffusi dall’IMACEC, pari al 6,7%. “Il nostro paese sta

migliorando l'occupazione e i salari e questo sta avvenendo nel bel mezzo della crisi mondiale", ha aggiunto Piñera, riferendosi anche ai dati della disoccupazione, che a gennaio si è fermata al 6%. Il Ministro delle Finanze, Felipe Larrain, mantiene, come previsione di crescita, per il 2013, una stima pari al 5%. In crescita, ad inizio anno, anche l'avanzo commerciale: circa 461 milioni. Nelle ultime settimane, il governo ha deciso di iniettare due miliardi di dollari, accumulati con l'avanzo fiscale dell'anno scorso, nei propri fondi sovrani: il fondo di stabilizzazione sociale ed il fondo di riserva delle pensioni, secondo quanto dichiarato dal Ministro Larrain.

Immediati gli effetti di queste notizie sulla popolarità del Presidente della Repubblica, che torna a crescere. Secondo l'agenzia Adimark, nelle ultime settimane la popolarità del Presidente si attesterebbe, infatti, al 38%, il livello più alto dal maggio 2011. Tale dato potrebbe indicare una rimonta del centrodestra in vista delle prossime elezioni presidenziali del prossimo novembre.

A danneggiare il clima positivo per il centrodestra, l'innalzarsi della tensione, nelle ultime settimane, tra i due pre-candidati presidenziali, che il prossimo 30 giugno disputeranno le primarie di coalizione. Negli ultimi giorni, in coincidenza dell'anniversario del terremoto, Andrés Allemand, precandidato di RN, ha preso parte ad una cerimonia di commemorazione organizzata dalla Fundación desafío levantemos Chile, organizzata dal cognato Felipe Cubillos. Laurence Golborne, il pre-candidato dell'UDI, ha attaccato il suo contendente, denunciando la strategia di approfittare "del dolore delle famiglie" per fare campagna elettorale. Secca la replica di Allemand, attraverso un'intervista al quotidiano "La Tercera", in cui ha sottolineato lo scadimento della campagna elettorale: "ho esperienza di campagne elettorali, e la verità è che non ricordo un'offesa così grave", ha dichiarato commentando l'accaduto. Come osservato da alcuni commentatori, questo episodio ha innescato un meccanismo di polemica sempre più accesa che, al di là della contrapposizione politica, ha messo in evidenza una forte polemica personale, suscitando le preoccupazioni di importanti leader del centro destra, come il presidente dell'UDI, Patricio Melero, e dello stesso Presidente della Repubblica.

Sul fronte dell'opposizione ancora nulla si muove. L'ex Presidente, Michelle Bachelet (forte di sondaggi che l'accreditano del 54%, secondo la CEP) dovrebbe rientrare a Santiago, per la fine del suo mandato presso le Nazioni Unite, nel corso del mese di marzo. Intanto alcuni esponenti, stanno lavorando per allargare l'alleanza base della Concertación". Il Presidente del Partito Socialista, Osvaldo Andrade, ha avviato trattative con Alejandro Navarro (uno dei "discolos", usciti nel 2008 dalla Concertación, per fondare il Movimiento Amplio Social), affinché torni a sostenere il progetto presidenziale del centrosinistra, che probabilmente dopo le primarie, sarà guidato da Michelle Bachelet.

La Corte di Appello di Santiago ha posto un nuovo freno alla realizzazione della centrale termica di Punta Alcalde, dando seguito ad un ricorso presentato da una comunità di pescatori della regione di Atacama. Il progetto che, con un investimento di 1.4 miliardi di dollari, prevedere l'istallazione di circa 740 Megawatt, era studiato per fornire elettricità all'attività estrattiva del paese, subisce così un nuovo stallo. La centrale di Punta Alcalde, è la prima centrale elettrica a carbone dotata di particolari accorgimenti atti a ridurre al massimo l'impatto ambientale.

Continua l'impegno del Cile a favore della ricerca scientifica internazionale. Il Presidente Sebastián Piñera ha inaugurato sul plateau di Chanjantor, a 5mila metri di altitudine nel deserto di Atacama l'"Atacama Large Millimeter Array" (ALMA), un impianto di 66 antenne che verranno utilizzate per osservare l'universo più lontano. Si tratta del maggior complesso astronomico terrestre caratterizzato da radiotelescopi, atti ad intercettare le onde millimetriche e submillimetriche, riuscendo così a penetrare nelle nebulose. L'attuale Direttore dell'impianto, Thijs de Graauw, ha dichiarato che questo colossale progetto "cambierà la nostra idea sulla formazione delle stelle e ci aiuterà a sapere di che natura è la materia oscura". Si tratta inoltre del più costoso osservatorio al mondo, con un costo 1.3 miliardi di dollari, realizzato grazie alla cooperazione tra Cile, Usa, Europa, Giappone e Taiwan.

Agenda regionale

Rimane alta la tensione tra Bolivia e Cile, per via della detenzione di tre militari boliviani, arrestati lo scorso gennaio con l'accusa di ingresso illegale -con armi- della frontiera. Secondo le Autorità boliviane, i loro militari si trovano in una operazione di inseguimento di alcuni contrabbandieri di automobili. A seguito del rifiuto dei tre sodati di dichiararsi colpevoli, e quindi essere espulsi dal paese, il Cile ha intrapreso un processo a loro carico. La Bolivia ha presentato una denuncia presso le Nazioni Unite, sostenendo che i tre sarebbero "prigionieri politici", trattenuti come forma di rappresaglia in risposta all'iter legale avviato dalla Bolivia per il problema dell'accesso al mare: "Sono convinto che i tre soldati siano prigionieri politici" ha ribadito il Morales, che ha evidenziato la "superbia" non del popolo cileno bensì del Presidente Piñera. Ad alimentare la tensione tra i due paesi contribuiscono anche alcune dichiarazioni del Ministro Juan Ramon Quintana, che ha sollevato dubbi sul ruolo svolto dai carabinieri cileni: "avranno qualche responsabilità i carabinieri, presenti nella zona di contrabbando, circa la libertà di movimento di cui godevano i contrabbandieri?", si è chiesto. Il Presidente Piñera ha chiesto pubblicamente al Presidente Morales "maggior rispetto per la verità e per il diritto internazionale", ribadendo che il Cile "conserva comunque un atteggiamento improntato al dialogo con tutti i paesi vicini, inclusa la Bolivia, e la speranza di relazioni di maggior collaborazione ed integrazione nel futuro".

MARZO 2013 (45)

Agenda politica

La Sindaco di Santiago, Carolina Tohá, ha accolto all'aeroporto lo scorso 30 marzo, la ex Presidente Michelle Bachelet rientrata in Cile dopo quasi tre anni di assenza. Vengono, quindi, confermati i pronostici che la accreditavano come prossima candidata alla Presidenza della Repubblica per le elezioni presidenziali del 17 novembre. Carolina Tohá ha dichiarato che "in Cile esiste già una nuova maggioranza", facendo riferimento alla prossima campagna elettorale. Positive le ragioni di gran parte del mondo politico. Anche i due pre-candidati alle primarie del centro destra, Laurence Golborne (UDI), e Andres Allemande (RN), hanno sottolineato l'importanza del rientro in patria della ex Presidente. Il primo ha dichiarato che "con il suo rientro inizia la vera campagna elettorale", mentre il secondo ha ribadito che il suo rientro "rappresenta una nuova tappa per il Cile, che si appresta a scegliere tra due autentiche alternative". Solo Marcos Enriquez Ominami, del Partido progresista (PRO), ha espresso "forte preoccupazione".

Nei prossimi giorni il Partido socialista (PS), ed il Partido por la Democracia (PPD), confermeranno che Michelle Bachelet sarà la loro candidata alle primarie della Concertación, che si terranno il prossimo 30 giugno. A sfidarla saranno, il candidato della Democrazia Cristiana, Claudio Orrego, l'indipendente Andrés Velasco (ex Ministro delle Finanze di Michelle Bachelet), ed il senatore del Partido radical socialdemocrata (PRSD), José Antonio Gomez. Tra i contendenti, il più solido appare Orrego. Come ha segnalato il Segretario della DC, Ignacio Walker, "la candidatura di Orrego non è aleatoria, né di bandiera, sfideremo una grande candidata a testa alta". La DC cerca di approfittare delle primarie interne per rilanciare il ruolo della DC all'interno della Concertación. Lo stesso Orrego ha ribadito che la sua candidatura è utile perché "rappresentativa di un mondo distinto da quello rappresentato dalla Bachelet".

Forte della sua credibilità personale, cui sicuramente ha giovato il lungo e tenace silenzio mantenuto durante questi anni di incarico a New York, alla guida dell'Agenzia per la donna delle Nazioni Unite, Michelle Bachelet vede ampiamente confermata -dai più recenti sondaggi, della società CEP- la propria popolarità, che si attesterebbe al 54% dei consensi (ricordiamo che, alla fine del suo mandato, lasciò la Moneda con l'84% di popolarità). L'ex Presidente ha già inaugurato la sua campagna elettorale per le primarie con un evento, in una zona periferica del nord di Santiago, El Bosque. In questa occasione ha dichiarato: "sono rientrata perché mi sento molto coinvolta con il

futuro del mio paese, dove ci sono ancora molte cose da fare”. Tra le priorità di un suo eventuale governo, ha sottolineato: “porre fine al lucro (parafrasando il titolo di un recente e fortunato libro di Alberto Mayol, “No al lucro”), e raggiungere l’obiettivo dell’accesso gratuito all’educazione per tutti”.

Intanto il governo, forte dei buoni risultati economici del 2012 (nonostante alcuni segnali di prudenza, che a febbraio hanno evidenziato un leggero rallentamento della crescita, al 4,9%, che è il livello più basso da settembre), e delle previsioni di espansione del PIL al 4,5% nel 2013 -dopo il 5,6% del 2012- e un contenimento dell’inflazione all’1,5% e della disoccupazione al 6%, ha varato importanti iniziative sociali, che sicuramente influiranno nell’imminente campagna elettorale. Il Ministro delle Finanze, Felipe Larrain, ha, infatti, annunciato l’aumento del salario minimo, per l’anno in corso, di circa il 6%, che giungerà così a 435 dollari (si tratta di un beneficio per circa 800 mila persone). Questo provvedimento è stato assunto dal governo, senza concertazione alcuna con i sindacati (la CUT), e le confederazioni imprenditoriali, che lo hanno criticato in maniera congiunta. Inoltre, a marzo, il governo ha stanziato un buono forfettario di circa 85 dollari, destinato a tutte le famiglie iscritte ai programmi sociali del governo, e a quelle appartenenti al gruppo “classe media emergente”, mettendo insieme circa 7 milioni di destinatari (con un costo di 238 milioni di dollari per lo Stato). Il Presidente, Sebastian Piñera, ha giustificato questo inatteso provvedimento come “un contributo del governo alle difficoltà che spesso si impongono alle famiglie”. Non sfugge anche la ripercussione di questa misura, proprio nel momento in cui gran parte dell’opinione pubblica appariva concentrata sul rientro nel paese della ex Presidente Michelle Bachelet.

Secondo l’ultimo censimento, realizzato dal governo Piñera, in Cile la popolazione è salita di oltre 1.5 milioni di unità nell’ultimo decennio 2002-2012, giungendo a 16.6 milioni, secondo i dati ufficiali dell’INE.

Agenda regionale

Rimangono molto tese le relazioni tra Bolivia e Cile. Il Presidente Evo Morales, ha annunciato che presenterà presso il Tribunale Internazionale de L’Aja, un ricorso per rivendicare l’accesso al mare, prima che la Corte si esprima in merito al contenzioso tra Cile e Perù. Si alza, quindi, il livello di tensione tra i due paesi e le Autorità cilene hanno manifestato il loro disappunto per le conseguenze che tale azione potrà avere sulla cooperazione bilaterale tra i due paesi, fino ad oggi imperniata su un agenda di 12 punti, dalla quale è esclusa la revisione del Trattato del 1904 sui confini tra i due paesi. “Siamo pronti ad andare avanti sulla strada dell’integrazione, per risolvere i problemi e contribuire allo sviluppo e ad una migliore qualità della vita del popolo boliviano, ma nel rispetto del diritto internazionale e dei Trattati”, ha detto Piñera commentando le dichiarazioni di La Paz. Da parte loro, le Autorità boliviane, con dichiarazioni del Ministro della Difesa, hanno denunciato l’atteggiamento di chiusura del governo cileno, che “non è mai stato disponibile alla revisione del confine marittimo”, e che “dall’arrivo del Presidente Piñera, ha optato per una corsa armamentista”, come testimoniato da un rapporto dell’Istituto per la ricerca sulla pace, di Stoccolma, che ha rilevato che il Cile spende 9 miliardi di dollari all’anno in armi, e che ha disseminato lungo le proprie frontiere con Bolivia, Argentina e Perù, circa 180 mila mine.

Si riannodano i rapporti tra Perù e Cile sulla questione legata al confine marittimo. In attesa della sentenza del Tribunale de L’Aja, relativa al contenzioso per l’individuazione del confine, presentata da parte peruviana nel 2008, i due Ministeri degli Esteri hanno avviato serrati contatti. Il Ministro degli Esteri del Cile, Alfredo Moreno, si è riunito con il Ministro del Commercio Estero del Perù, Luis Silva, in visita in Cile con una delegazione parlamentare.

Vertice bilaterale tra il Presidente del Cile, Sebastian Piñera, e la Presidenta dell’Argentina, Cristina Kirchner, in occasione della visita alla Santa Sede per l’insediamento di Papa Francesco. Secondo quanto dichiarato dal Presidente cileno, “i rapporti tra i due paesi attraversano una delle

fasi migliori”. Secondo quanto si è appreso da fonti cilene, i due Capi di Stati avrebbero raggiunto importanti “accordi in materia di integrazione economica ed investimenti”.

I Ministri degli Esteri dei Paesi dell’Alleanza del Pacifico (Colombia, Cile, Messico e Perù), si sono riuniti a Cartagena de Indias per organizzare il prossimo Vertice del gruppo, che si terrà il prossimo 23 maggio nella città colombiana di Cali. In occasione del Vertice è previsto il passaggio della Presidenza di turno dal Cile alla Colombia. “Abbiamo stabilito che, dopo la firma dell’Accordo, non ci saranno tariffe per il 90 % di tutti i prodotti scambiati tra i nostri quattro paesi”, ha affermato il Ministro degli Esteri cileno, Alfredo Moreno, parlando alla stampa estera, ed aggiungendo che, “sui prodotti restanti stiamo lavorando per raggiungere lo stesso obiettivo in base a un piano temporale definito”.

Dopo oltre venti anni, il Cile cessa di essere un paese ricettore di fondi di cooperazione finanziaria dell’UE, come dimostrato dal suo sviluppo economico, e come confermato dal suo ingresso nell’OCSE. Nel periodo di cooperazione, avviato nel 1992, son stati cofinanziati 10 progetti, per un esborso totale di 80 milioni di euro. In una dichiarazione, l’Ambasciatore dell’UE in Cile, Rafael Dochao, ha sottolineato che si chiude così un ciclo di “cooperazione di successo”, in cui il blocco europeo “ha contribuito allo sviluppo di un Cile più coeso, innovativo e competitivo. “Grazie alla collaborazione con l’Unione europea, sono state trasferite competenze, che si sono tradotte in importanti politiche pubbliche, che ci permettono oggi di guardare a nuove sfide. Relazioni con l’Asia. Segnaliamo la missione del Presidente del Perù, Ollanta Humala Tasso, in Cina, Corea del Sud e Giappone, alla guida di una folta delegazione imprenditoriale. Ad accompagnarlo i Ministri dell’Energia e Miniere, Jorge Merino, dei Trasporti e Telecomunicazioni, Carlos Paredes, e dell’Agricoltura, Milton von Hesse. Durante la tappa cinese, con scali a Pechino e Shanghai, il Presidente peruviano si è riunito con diverse autorità cinesi e con la comunità imprenditoriale di Shanghai. Nel suo intervento, Humala ha ricordato che la Cina, dal 2011, è il primo partner commerciale del Perù, con particolare riferimento agli investimenti nel settore minerario, che contano circa 113 miliardi di dollari (gran parte concentrati nelle attività del gruppo Corporación del Aluminio de China (Chinalco), attraverso la società peruviana Minera Chinalco Perú. Obiettivo della missione è stato quello di promuovere nuovi investimenti, soprattutto nel settore infrastrutturale, “per far fronte alla domanda crescente di opere e servizi nel paese”, ha dichiarato il Presidente.

APRILE 2013 (46)

Agenda politica

Importanti novità nello scenario politico del Cile. Si è consumata, nei giorni scorsi, l’ennesima crisi di governo, con la procedura di destituzione ai danni del Ministro dell’Educazione, Harald Bayer, il terzo Ministro dell’Educazione susseguitosi nel governo Piñera. Con un lunghissimo dibattito parlamentare, sia alla Camera che al Senato Bayer, da mesi impegnato nell’implementare la riforma del settore annunciata alla fine del 2012, è stato costretto a lasciare il suo incarico, con l’aggravante dell’interdizione dai pubblici uffici per i prossimi cinque anni: è infatti risultato colpevole, secondo l’accusa sostenuta dal democristiano Fuad Chain, dal socialista Manuel Monsalve, e da Marco Antonio Núñez, del PPD (testo votato poi da 38 senatori e 58 deputati), di un conflitto di interessi tra la sua Università privata e la funzione di Ministro dell’Educazione, alla luce di guadagni e vantaggi ottenuti dall’Istituto di formazione universitario a lui legato.

Dopo pochi giorni, Sebastián Piñera ha nominato il quarto Ministro dell’Educazione del suo mandato, Carolina Schmidt, che lascia così il suo incarico di Ministro della Donna. Anche la Schmidt proviene dal mondo dell’impresa, ed è una delle esponenti di governo maggiormente

apprezzati. A lei spetterà ora il compito di portare a termine la riforma dell'educazione e, soprattutto, di individuare una via per il dialogo con il movimento studentesco che, dal 2011, ha posto al centro dell'attenzione questo tema.

Novità anche nel panorama pre-elettorale per le elezioni presidenziali del prossimo 17 novembre. Dopo il suo rientro in Cile, Michelle Bachelet ha di fatto avviato la propria campagna elettorale per le primarie presidenziali, che si terranno il prossimo 30 giugno. Per la coalizione di centro sinistra, insieme a lei, concorreranno Claudio Orrego, della Democrazia Cristiana (DC), l'indipendente Andrés Velasco, ed il senatore José Antonio Gómez, del Partido Radical Social Demócrata (PRSD). “Speriamo che questo 30 giugno sia il primo grande trionfo di questo nuovo progetto globale”, ha dichiarato la Bachelet al momento di comunicare la sua candidatura ufficiale alle primarie, a nome del Partido socialista (PS), e del Partido per la democrazia (PPD), in occasione di un evento con 6 mila persone, tenutosi nel teatro Caupolicán di Santiago: “sono tornata nel mio paese con tutta l'energia e con tutta l'umiltà che richiede questo sforzo”. Nel suo intervento Michelle Bachelet ha fatto, inoltre, riferimento alla necessità di portare avanti le molte riforme che “ancora rimangono da fare”, e ha criticato con severità l'incapacità del centro destra nel dirimere i conflitti tra azioni pubbliche ed interessi privati. Inoltre ha fatto riferimento alla necessità di approntare una riforma elettorale, di introdurre una riforma dell'educazione che abolisca il fine di lucro nelle attività di formazione, e l'introduzione del voto dei cileni all'estero.

Si sono verificate difficoltà all'interno dell'alleanza di partiti che la sosterranno alle primarie, per il mancato accordo in merito alle liste per le primarie parlamentari. “Mi sembra che non si è ascoltato né visto ciò che è accaduto in questo paese: i cittadini vogliono partecipare alle scelte”, ha dichiarato la Bachelet, commentando il fallimento delle primarie parlamentari. Andrés Velasco ha minacciato di ritirarsi dalle primarie a causa di questa vicenda.

Novità anche sul fronte del centrodestra. Negli ultimi giorni ha suscitato molto scalpore la decisione di Lawrence Golborne, ex Ministro delle Opere pubbliche, di rinunciare alla propria corsa alle primarie per l'UDI (partito al quale, peraltro, non è mai stato iscritto), contro Andrés Allamand. A fargli decidere in tal senso, la scoperta di alcuni conflitti di interessi tra la sua funzione pubblica e gli interessi privati, in quanto azionista di alcune società cilene e per non aver incluso nella propria dichiarazione dei redditi alcune società di sua proprietà attive nel “paradiso fiscale” delle Isole Vergini. In pochi giorni l'UDI ha poi indicato il nome del Ministro dell'Economia (dimessosi dubito dopo) Pablo Longueira, storico dirigente del partito, per le primarie contro Andrés Allamand, candidato di RN.

Come ha sottolineato Sergio Bitar, in un recente scritto, proprio a questa mancanza di capacità di risolvere il conflitto tra responsabilità pubblica e interessi privati si possono attribuire “il ritardo e le difficoltà” dell'attuale compagine di governo, criticata anche dentro le fila dello stesso elettorato di centrodestra, e per altro rintracciabile in quell'iniziale “ritardo” con cui Piñera regolarizzò la propria posizione di Presidente della Repubblica ed imprenditore. L'entrata in scena di Longueira introduce inoltre un nuovo elemento politico nello scenario elettorale della maggioranza uscente costretta a confrontarsi con un centrosinistra rinvigorito dal rientro in campo di Michelle Bachelet. “A ragione si dubita di coloro che possono essere favoriti dal proprio governo, o, peggio, di coloro che non percepiscono la differenza tra pubblico e privato, o che non comprendono che servire un paese deve essere una vocazione e non un hobby: questi personaggi spariscono tanto rapidamente, così come sono apparsi”, ha concluso Bitar, ex Ministro delle Opere Pubbliche di Michelle Bachelet, auspicando che “il prossimo governo mostri un tratto di estremo rigore”.

Secondo le ultime stime della CEPAL, il Cile crescerà con un tasso del 5% nel 2013, nonostante alcuni segnali di preoccupazione dei primi mesi del 2013 (il calo del prezzo del rame, e quello del tasso della produzione industriale, attestato a -3,4% nel primo trimestre dell'anno).

Agenda regionale

Sempre a Lima, margine della riunione UNASUR, riunione dei paesi dell'Alleanza del Pacifico, con un agenda incentrata sul prossimo incontro di maggio, in cui verranno definiti gli accordi commerciali preferenziali per i paesi membri: **Cile, Colombia, Perù e Messico**. Il Ministro dell'Economia peruviano, Miguel Castilla, ha dichiarato che si dovrà decidere "quali saranno i criteri per accettare altri paesi nell'Alleanza". Fino ad ora, hanno manifestato interesse per l'entrata nell'organismo: Giappone, Australia, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Indonesia e Spagna", paesi che al momento mantengono solo lo status di osservatori.

Rispetto al contenzioso in corso tra Bolivia e Cile sul problema del confine marittimo, lo scorso 24 aprile le Autorità boliviane hanno presentato il ricorso presso il Tribunale Internazionale de L'Aja. Il punto cruciale del ricorso, contrariamente alle aspettative, non è incentrato sulla ridefinizione del Trattato bilaterale del 1904, bensì sulla mancata prosecuzione del dialogo avviato più volte negli ultimi decenni (l'ultima volta dalla Presidente Bachelet, nel 2007, quando inserì il dossier del confine marittimo nell'agenda di cooperazione tra i due paesi). Immediate le reazioni della cancelleria cilena, che ha dichiarato che il Cile "non è obbligato a negoziare". Nei prossimi tre mesi la Corte Internazionale riunirà le controparti e stabilirà metodi e procedure del contenzioso.

MAGGIO 2013 (47)

Agenda politica

Dopo molti mesi, in Cile torna a salire la popolarità del Presidente Sebastian Piñera. Secondo l'ultimo sondaggio pubblicato dalla società Adimark, infatti, nelle ultime settimane il Presidente godrebbe del 40% dei consensi, sei punti in più rispetto al trend discendente che aveva visto crollare il suo gradimento al di sotto del 35%. Una buona notizia, per un Esecutivo che ha incontrato più volte momenti di crisi, come quello del mese scorso che portò alla destituzione del Ministro dell'Educazione (vedi Almanacco n° 46). A trainare il consenso nelle ultime settimane, le forti aspettative legate alla missione negli USA del Presidente, la prima di Sebastian Piñera (vedi Agenda regionale), incentrata soprattutto sul rilancio dei rapporti commerciali, con riferimento ai negoziati del TPP. Elementi di ottimismo giungono anche dall'economia che, secondo dati diffusi dall'OCSE, vede il Cile come il primo paese del gruppo dei 34 con sede a Parigi, per espansione del PIL (+4,6%), con un'inflazione attesa al di sotto del 3%. Si tratta di un dato di rallentamento di circa un punto rispetto al 2012, a causa del calo della domanda e del prezzo del rame (Codelco ha segnato un -42% nel primo trimestre), principale motore dello sviluppo del paese. Sono sempre più forti le pressioni sul Banco Central da parte del Palazzo de La Moneda, preoccupato di questo rallentamento proprio nell'anno elettorale l'obiettivo è favorire un abbassamento dei tassi al fine di agevolare la crescita. Dal punto di vista degli investimenti, segnaliamo il nuovo posticipo dell'avvio dei lavori della miniera di oro bi-nazionale Cile-Argentina, Pascua-Lama (da parte del gruppo canadese Barrick), a causa di un'ulteriore misura di cautela emessa dall'Ente regolatorio ambientale cileno a favore di nuovi interventi per la gestione delle acque. La società canadese ha fatto sapere che le opere potranno iniziare nel 2014, con un costo che supererà gli 8.5 miliardi di dollari. Lo scorso 21 maggio, il Presidente ha tenuto un discorso di oltre due ore al Parlamento, in cui ha offerto una sintesi dell'azione del suo governo dall'inizio del mandato, nel 2010. Si è trattato di un discorso molto ampio, incentrato su dati e statistiche, volto a sostenere l'efficacia dell'azione di governo nei diversi settori. Alla base dell'intervento, la valutazione positiva del triennio progressivo, a partire dalla crescita economica, che ha esibito un incremento medio del 5,8%. "Questo non è avvenuto per caso, ci siamo impegnati ed oggi raccogliamo i frutti, così come lo hanno riconosciuto i maggiori organismi internazionali, come l'OCSE, il FMI, la Banca Mondiale: oggi il Cile è un paese migliore per nascere, studiare, lavorare, far impresa, fare una famiglia, invecchiare... in sostanza per vivere", ha dichiarato il Presidente. Nel suo discorso ha poi passato in rassegna alcune

misure intraprese per l'educazione, come quella della "sovvenzione universale dell'educazione" mirata a garantire, nel futuro prossimo, l'accesso gratuito alla scuola media inferiore, l'apertura di 60 scuole municipali, e lo stanziamento di 300 mila borse di studio per gli studenti più meritevoli e bisognosi" nel complesso, ha aggiunto, il suo governo "ha investito 14 miliardi di dollari nel settore educativo, il doppio del governo precedente. Piñera ha inoltre passato in rassegna i nuovi programmi in materia di assistenza sociale e sanitaria, e favore delle mamme (programmi che verranno seguiti dalla "Primera dama"), per un costo complessivo di 400 milioni di dollari, ed ha varato il nuovo Ministero dell'Agricoltura, "nuovo strumento per lo sviluppo di un settore che coinvolge quasi 800 mila cileni". Infine, il Presidente ha annunciato nuove misure di sicurezza, a favore della protezione dell'attività della polizia e dei carabinieri.

Al di là dell'acclamazione da parte della sua maggioranza e dei due pre-candidati presidenziali della destra, Andres Allemand e Pablo Longueira, molto nette e dure sono state le critiche al Presidente pervenute dall'opposizione. Ignacio Walker, della Democrazia Cristiana, ha sottolineato il carattere elettorale dell'intervento, "anche se Piñera non sarà candidato", ed il fatto che rimangono escluse dal programma la riforma politica, quella fiscale e quella del lavoro; mentre Osvaldo Andrade, leader dei socialisti, lo ha definito un mero spot propagandistico. Sulla stessa scia anche il leader comunista, Guillermo Teiller, che ha addirittura messo in dubbio i numeri forniti dal Presidente. Ha reagito con forza per la CUT Bárbara Figueroa, Segretario generale, lamentando il fatto che nella presentazione economica fatta dal Presidente sia rimasto "assente il tema del lavoro", annunciando uno sciopero generale per i giorni successivi. Anche la Federación de Estudiantes de la Universidad de Chile (FECh), attraverso le parole del coordinatore, Andrés Fielbaum, ha criticato il discorso presidenziale, affermando che con esso viene "confermato che per il governo l'educazione è concepita solo come un'occasione di business, non come un diritto". Per protesta, sono state organizzate nuove manifestazioni cui hanno preso parte decine di migliaia di studenti.

Rispetto allo scenario politico dei partiti, segnaliamo l'alzarsi della tensione pre elettorale in vista delle primarie (che si terranno, in entrambe le coalizioni, il prossimo 30 giugno), soprattutto all'indomani dei due primi match televisivi, che hanno visto i candidati delle due coalizioni, protagonisti di due trasmissioni diverse. Per quanto riguarda il centro sinistra, gli elettori cileni potranno scegliere, nell'ambito della coalizione "Nueva mayoría", tra la ex Presidente Michelle Bachelet, sostenuta dal PPD, dal PS e dal PC (recentemente aggiuntosi all'alleanza), José Antonio Gómez, del Partido Radical Socialdemócrata, Claudio Orrego, della Democrazia Cristiana, e l'ex Ministro Andrés Velasco, oggi candidato indipendente. Sul fronte del centro destra, invece, dopo le recenti vicende che hanno comportato la fuoriuscita di Laurence Golborne (vedi Almanacco n° 46) i candidati in corsa, riuniti nella coalizione "Alianza", sono Andrés Allemand, per Renovación Nacional, e Pablo Longueira, per l'UDI.

Nuovo mini rimpasto di governo, dovuto alle dimissioni del Ministro dello Sviluppo Sociale, Joaquín Lavín, e del Ministro della Cultura Luciano Cruz-Coke, che hanno lasciato i loro incarichi per sostenere, rispettivamente, la campagna di Longueira e quella di Allemand.

Agenda regionale

Passaggio di consegne della Presidenza di turno della Alleanza del Pacifico, che dallo scorso 21 maggio, dopo la Cumbre di Cali, è passata dal Cile alla Colombia. Al vertice hanno preso parte, oltre ai Presidenti di **Messico, Colombia, Cile e Perù**, anche quelli dei paesi osservatori, Giappone, Nuova Zelanda, Australia, Spagna, Canadá, **Guatemala, Costa Rica, Panamá e Uruguay**. Ad un anno dal lancio di questo progetto, avvenuto la scorsa primavera nel deserto cileno di Atacama, altissimo è il livello di attenzione regionale ed emisferico per questa nuova piattaforma di integrazione, principalmente finalizzata a consolidare un blocco commerciale per il libero scambio e la libera circolazione di persone. Nel suo intervento, come Presidente di turno del gruppo, Santos ha ribadito che questa alleanza "apre le porte dell'America Latina e inizia ad avere un peso al livello mondiale", visto che i quattro paesi, insieme, "rappresentano l'ottava economia mondiale".

“Questo sarà il secolo del Pacifico e dell’America Latina”, ha ribadito, descrivendo il processo di integrazione in atto come “un enorme potenziale”. La grande attenzione che questo nuovo organismo sta provocando, è giustificata dal fatto “che questa Alleanza rappresenta il nuovo motore economico e di sviluppo dell’America Latina e dei Caraibi”, ha dichiarato Santos. Il Presidente del Cile, intervenendo al vertice, ha rimarcato che il successo di questo progetto è legato al fatto che “cerca di andare oltre i limiti dei precedenti tentativi di integrazione”. Nella stessa direzione le parole di Ollanta Humala, che ha ricordato le “grandi aspettative” legate alla collaborazione tra i paesi membri che, secondo quanto dichiarato dal Presidente del Messico Pena Nieto, devono essere messe a disposizione della “integrazione della regione”. Vale la pena qui rilevare che le tappe forzate con cui l’Alleanza è stata lanciata (resa per altro possibile dall’assenza di particolari architetture istituzionali), da un lato è stata favorita dal fatto che i paesi membri già godono di un elevato livello di scambi -garantiti da appositi strumenti bilaterali- ma dall’altro risponde ad un preciso disegno di rilancio dell’Asse Pacifico. Nonostante alcune capitali del blocco ritengano utile consolidare prima la struttura esistente, le trattative per nuove adesioni già sono in corso. Panama e Costa Rica sono nella fase più avanzata (e il primo, ha appena sottoscritto un trattato di libero commercio con la Colombia, condizione necessaria per l’ingresso). Il **Paraguay** è invece sulla soglia di ottenere lo status di osservatore. Oltre al vertice politico, a Cali si è tenuto il primo vertice imprenditoriale, cui hanno preso parte 250 imprese di tutti i paesi membri. Alla fine dei lavori, i Presidenti hanno deliberato la creazione di un fondo di cooperazione destinato a progetti ambientali, innovazione e scienza, sviluppo sociale e scambi accademici. Molte sono le ambizioni e le aspettative suscitate dall’intervento del Presidente di turno, Juan Manuel Santos, che intende mantenere il ritmo intenso di attività già mostrato nel primo anno, in cui si sono tenuti otto vertici. I quattro paesi, uniti dalla stessa propensione a utilizzare la sponda al di là del Pacifico per incrementare commerci e relazioni strategiche, rappresentano poco meno di duecentodieci milioni di persone e generano un prodotto interno lordo pari al 35 per cento di quello dell’intera America Latina.

Nel pieno del contenzioso tra Bolivia e Cile, depositato al Tribunale de L’Aja lo scorso aprile, il Presidente del Cile, Sebastián Piñera, accompagnato da diversi ministri, ha celebrato il centenario della costruzione della ferrovia El Alto-Arica, che con 440 km era stata progettata per collegare El Alto (4.100msl) con il porto pacifico cileno di Arica. L’opera, che nel 1913 fu considerata un prodigio di ingegneria, fu costruita a seguito del trattato di pace del 1904 che sottraeva alla Bolivia il confine marittimo, e fu realizzata completamente a carico del governo cileno. La ferrovia non è ancora sufficientemente sfruttata, al punto che negli ultimi anni (a causa del contenzioso) non è attivo il collegamento bi-nazionale, quindi i convogli viaggiano solo all’interno dei due confini nazionali.

Anche per quanto riguarda i rapporti tra Perù e Cile, segnaliamo il permanere di alcune tensioni. Tuttavia i due governi hanno intrapreso un’agenda di fitta collaborazione, soprattutto in materia sociale, in vista dell’imminente sentenza sul contenzioso bilaterale sul confine marittimo, depositato a L’Aja. “Siamo venuti a Santiago con l’intenzione di proseguire e rafforzare i legami di amicizia e di fratellanza”, ha dichiarato la neo Ministra degli Esteri peruviana alla guida della delegazione governativa di Lima, a margine dell’inaugurazione del Consejo de Integración Social Cile-Perù, alla presenza di otto Ministri cileni e sei peruviani.

Il Presidente del Cile, Sebastian Piñera, ha compiuto una visita ufficiale a Washington, restituendo quella di Obama a Santiago del 2011. In agenda il rafforzamento delle già buone relazioni bilaterali (è stata decisa l’adesione di Santiago al programma USA Visa Waiver per permettere l’accesso dei cileni negli USA senza necessità del visto. Obama ha invitato il Cile a rilanciare il TPP, e ha chiesto che gli USA possano essere ammessi come paese osservatore nell’Alleanza del Pacifico”. Intervenendo presso la Camera di Commercio USA, davanti ad una folta

platea di investitori, il Presidente cileno ha valorizzato tutte le opportunità del sistema cileno, che ambisce a convertirsi nel “primo paese sviluppato dell’America Latina” ed a triplicare il volume dell’interscambio attraverso il TPP. Molti di questi temi sono stati affrontati anche nella riunione con il Segretario di Stato, John Kerry, che si è focalizzata sulla collaborazione in materia di energia e di progetti di energia rinnovabile, della scienza, della tecnologia, e dell’ambiente. Sono state lanciate prospettive di collaborazione anche sul turismo, sull’accesso a un’istruzione di qualità come strumento di sviluppo sociale. Nel corso del vertice è stato deciso di creare un nuovo meccanismo di consultazione bilaterale, che sarà il principale forum di dialogo politico tra USA e Cile. Gli Stati Uniti, si legge in una nota del Dipartimento di Stato, “accolgono con favore l’opportunità di aumentare l’impegno con il Cile e auspicano il proseguimento della stretta collaborazione”.

GIUGNO 2013 (48)

Agenda politica

Si è finalmente definito lo scenario politico-elettorale in Cile. Lo scorso 30 giugno, infatti, si sono svolte le elezioni primarie interne agli schieramenti che concorreranno alla Presidenza della Repubblica, il prossimo 17 novembre. Con una percentuale di oltre il 20% (largamente al di sopra delle aspettative), le primarie interne di coalizione hanno stabilito i futuri candidati alla Presidenza. Per quanto riguarda il centro sinistra, coalizione “Nueva Mayoría”, Michelle Bachelet ha confermato i suoi ampi margini di popolarità, ottenendo il 73,05% dei voti, seguita dall’indipendente Andrés Velasco, con il 13% dei voti, dal democristiano Claudio Orrego, con il 8,86% dei voti e, per ultimo, da José Antonio Gómezel con il 5,06%. Per quanto riguarda la coalizione di centro destra, si è affermato Pablo Longueira, con uno stretto vantaggio su Andrés Allamand (51,37% contro 48,62%). Questa giornata di partecipazione democratica, ha visto complessivamente tre milioni di cileni andare alle urne, con una metodologia senza precedenti nella storia democratica del Cile, avviata proprio con l’ultima riforma politica varata dal governo Piñera. L’esito delle primarie già identifica un’importante maggioranza tra i votanti, visto che i due terzi degli stessi hanno preso parte alle primarie di centro sinistra, contro un terzo che si è recato a quelle del centro destra.

Sempre sull’esito delle votazioni: nella coalizione Nueva Mayoría, il successo pieno di Michelle Bachelet, pone fine alle diverse polemiche che avevano accompagnato l’ingresso nell’alleanza del Partido comunista cileno. Inoltre, il fatto che il secondo classificato sia stato un candidato indipendente, l’ex Ministro delle Finanze della Bachelet e, oggi, candidato indipendente dai partiti, spingerà verso un’agenda elettorale interessata a rispondere alle esigenze di un mondo poco rappresentato dai partiti tradizionali e fortemente legato alle istanze di riforma economica e sociale del paese. Più deludente il risultato del centro (la DC). Mentre, sul fronte avverso, Pablo Longueira, ex Ministro dell’Economia, mostra il viso di una UDI ancora molto presente e dinamica, coinvolta in una battaglia politica fortemente caratterizzata dalle tematiche sociali. Lo stesso Pablo Longueira, secondo alcuni commentatori, non corrisponde ai canoni del candidato di centro destra, e potrebbe orientarsi per una campagna fortemente indirizzata alla tutela dei diritti sociali dei cittadini (soprattutto intesi come consumatori), come già emerso nella campagna per le primarie. Sembra rimanere più contenuto l’impatto della candidatura di Marco Enriquez Ominami, che nel 2009 mise in difficoltà la Concertación, ottenendo quasi il 20% dei voti. Nuove imponenti proteste, organizzate in diverse città del paese, dalla Federazione nazionale degli studenti (cui successivamente si sono uniti movimenti sociali ed organizzazioni sindacali di vari settori, minatori e trasportatori, come la Confederación de trabajadores del cobre, il Colegio de profesores, la Federación de trabajadores portuarios), i manifestanti sono tornati a scendere in piazza per chiedere un’educazione gratuita e di qualità, sostenendo l’argomento che “il Cile, con il rame può

permettersi l'educazione gratuita". I manifestanti hanno poi occupato una trentina di scuole individuate come seggi per le primarie, al fine di impedirne lo svolgimento, mettendo il governo nelle condizioni di dover intervenire con la polizia contro barricate per poter liberare gli istituti scolastici, in un clima di forte tensione che, per fortuna, non è sfociato in particolari episodi di violenza.

Dal punto di vista economico, segnaliamo i dati diffusi dalla Camera di Commercio di Santiago (CCS). A seguito dei dati di decelerazione della crescita, mostrati nei primi mesi dell'anno, l'Istituto commerciale di Santiago prevede una flessione della crescita al 4,5% per l'anno in corso, dopo il 5,6% del 2012.

Si rafforza la presenza italiana nel paese: il Presidente, Sebastián Piñera, ha inaugurato il nuovo impianto eolico di Talinay, realizzato dal gruppo Enel Green Power, situato a Ovalle, con un investimento di 165 milioni di dollari. Il Parco eolico Talinay, che sarà capace di generare 200 GW per ora all'anno, è costituito da 45 aerogeneratori, "conferma la strategia del gruppo, orientata a diversificare e rafforzare la nostra presenza non solo in Cile, ma in tutta l'America Latina" ha dichiarato il Presidente Esecutivo di Enel Green Power, Francesco Starace.

Agenda regionale

Elementi di distensione nei rapporti tra Cile e Bolivia. La Corte Internazionale di Giustizia ha fissato le date per la presentazione della "memoria" per il caso contestato, ed il termine per la presentazione della contromemoria da parte cilena, il 18 gennaio 2015. Si apre così un lungo periodo di dibattito e confronto in cui i governi, oltre a preparare la documentazione richiesta, potrebbero arrivare ad una soluzione negoziata, prima della sentenza della Corte. Diversamente, il governo cileno, ha un anno di tempo per dichiarare illegittima la giurisdizione della Corte Internazionale, e fermare il ricorso presentato dalla Bolivia.

La FAO ha premiato Brasile, Cile, Cuba, Guyana, Nicaragua, Perú, Venezuela, República Dominicana, Honduras, Panamá ed Uruguay per aver ridotto della metà la fame rispetto agli obiettivi fissati dalle Nazioni Unite per il 2015. Il Presidente Maduro, che ha attribuito gli esiti della lotta contro la fame nel suo paese al suo predecessore Chavez, ha ricordato che in Venezuela il diritto all'alimentazione è stato definito come un diritto umano: "in Venezuela abbiamo creato 22 mila punti di distribuzione pubblici, la rete più grande del mondo", ha dichiarato Maduro.

LUGLIO 2013 (49)

Agenda politica

Dopo le elezioni primarie del mese scorso, importanti novità in Cile. Il pre-candidato della destra, uscito vincente alle primarie della maggioranza di governo -"Alianza"- lo scorso 30 giugno, ha rinunciato alla propria candidatura, generando una grande sorpresa nell'opinione pubblica, e sconcerto nel suo elettorato. Si è trattato di un colpo molto duro per l'attuale maggioranza di governo, proprio alla vigilia di una difficile campagna elettorale. Secondo le dichiarazioni ufficiali, l'imprenditore Pablo Longueira, dell'UDI, ha rinunciato alla candidatura "per motivi di salute". Questa notizia-bomba si è diffusa all'indomani dell'affermazione di Michelle Bachelet alla guida della coalizione "Nueva mayoría". La tensione all'interno della maggioranza si è subito fatta altissima, con giorni di contrapposizione molto accesa tra i due partiti per la ridefinizione della candidatura alle prossime elezioni presidenziali. Da un lato RN, pochi giorni dopo la rinuncia di Longueira, ha riproposto la candidatura di Andres Allmand, sconfitto da Longueira alle primarie. L'UDI, da parte sua, ha

presentato la candidatura della Ministra del Lavoro, Evelyn Matthei, dimessasi quasi subito dal suo incarico istituzionale. Figlia di un gerarca militare della dittatura di Pinochet, particolarmente gradita al Presidente Piñera, la Matthei non riscuoteva il gradimento di RN, il cui candidato a sua volta non era gradito alla dirigenza dell'UDI, che ha rivendicato fino all'ultimo la possibilità di avere il candidato presidente dopo aver già vinto le primarie lo scorso giugno con Pablo Longueira. A dirimere una tensione che si preannunciava devastante, l'intervento de la Moneda, che aveva imposto ai due partiti nuove primarie il 19 agosto, nel caso in cui le due forze non fossero riuscite ad individuare, come è poi invece successo dopo tesissime riunioni di partito, una convergenza sulla ex Ministra del Lavoro, considerata da molti settori conservatori la migliore candidata contro Michelle Bachelet. "La Alianza ha un'opportunità di vincere le prossime elezioni presidenziali. Non sarà facile, e so quanto è forte Michelle Bachelet", ha dichiarato il Presidente in una intervista al quotidiano "El Mercurio".

A far presagire questa tensione interna alla maggioranza, nelle settimane precedenti, l'annuncio dell'accordo raggiunto da RN e DC sulla riforma elettorale, uno dei terreni di scontro più caldi e che sicuramente, come in ogni campagna elettorale, sarà destinato a giocare un ruolo importante. Quasi senza preavviso, con un lavoro condotto all'insaputa dei mezzi di informazione e di larga parte del mondo politico, Renovación Nacional (RN, di governo), e Democracia Cristiana (DC, di opposizione), hanno elaborato un progetto di riforma politica, dopo i molti tentativi falliti di cambiamento del sistema vigente. La bozza di riforma, sostenuta anche da PS e PPD, introduce importanti novità nel sistema maggioritario attuale, che penalizza la formazione di maggioranza nei singoli collegi. Con il sistema attuale l'alleanza RN e UDI controlla la maggioranza del Parlamento con circa un terzo dei voti. La riforma precede, inoltre, una riduzione dei collegi elettorali, e a un aumento dei deputati e senatori (fino a 150 deputati e 48 senatori), senza aumentare i costi per lo Stato. Prevede anche il mantenimento del sistema binominale per il Senato e l'introduzione di quello proporzionale per la Camera. Al di là della portata e del contenuto di questa riforma, che per la prima volta dopo la dittatura migliora un sistema considerato sia dalla maggioranza che dall'opposizione obsoleto, ciò che ha colpito l'opinione pubblica è stata l'inedita collaborazione tra RN e l'opposizione, sotto la regia della DC, che si è portata dietro in questo progetto importanti pezzi della minoranza, come il PS o il PPD. Nelle prossime settimane, l'accordo, raggiunto tra le forze politiche, dovrà passare il vaglio del Congresso. Se verrà approvata questa riforma, che secondo quanto annunciato dallo steso Piñera entrerà in vigore solo nel 2017, sarà destinata a cambiare il sistema di alleanze interne.

Mentre si rafforza il blocco dei potenziali consensi per Michelle Bachelet (il prossimo 17 novembre secondo un sondaggio CERC la ex Presidente potrebbe vincere al primo turno con il 51%), il paese assiste ad una crisi molto forte all'interno della attuale maggioranza di governo, seppur parzialmente mitigata dalla decisione in extremis sulla candidatura Evelyn Matthei, con un Esecutivo fortemente indebolito da una mancanza di leadership per la successione del Presidente uscente.

Dal punto di vista economico segnaliamo l'abbassamento delle stime di crescita del PIL, fatte del governo, dal 5% al 4,6%, a causa del calo del prezzo del rame.

Agenda regionale

Attivismo regionale del leader oppositore venezuelano, Henrique Capriles. Nelle ultime settimane ha sollevato nuove polemiche la riunione privata, a Santiago del **Cile**, con il Presidente Sebastian Piñera, e la successiva visita in **Perù**, per chiedere alla Presidenza di turno dell'Unasur (peraltro criticata per la sua passività) il rispetto dell'appello dello stesso organismo sudamericano, che invitava le Autorità venezuelane ad effettuare un riconteggio dei voti. "L'Unasur deve funzionare, sono preoccupato del fatto che le questioni internazionali siano monopolizzate dal club itinerante dei Capi di Stato e non delle istanze rappresentative dei nostri popoli: quando si deve dare seguito alla volontà di un Capo di Stato si è ossequianti, quando invece si devono dare risposte ai

popoli tutto rimane fermi” ha dichiarato Capriles a Lima in un intervento fortemente critico contro l’Unasur.

Dal punto di vista delle relazioni con gli USA, rimane alta la tensione a causa delle molte disponibilità, di svariati governi della regione, di concedere asilo politico all’ex collaboratore della CIA, Snowden. Dopo la decisione del governo russo di concedergli l’asilo, per un anno, sembrano essersi in parte tranquillizzate le relazioni con **Messico, Brasile, Colombia e Cile**, che avevano accusato di spionaggio gli Stati Uniti. Il quotidiano “O Globo” ha sostenuto, inoltre, che la base nella capitale brasiliana -attiva dal 2002- fa parte di una rete di 16 basi gestite dalla National Security Agency (NSA) in tutto il mondo, per intercettare le trasmissioni dai satelliti stranieri. Dilma Rousseff ha chiesto agli Stati Uniti a spiegare la vicenda, ed ha ordinato un’inchiesta dichiarando che, se le indiscrezioni fossero confermate, rappresenterebbero “violazioni della sovranità e dei diritti umani”. Il Presidente messicano, Enrique Peña Nieto, ha dichiarato che il Ministero degli Esteri ha preteso una spiegazione sulle accuse di spionaggio. “Se fosse vero, sarebbe ovviamente del tutto inaccettabile”, ha dichiarato. Anche gli esponenti di governo di Cile e Colombia hanno fatto dichiarazioni simili ricordando la violazione della sovranità dei rispettivi Stati nazionali.

AGOSTO/SETTEMBRE 2013 (50/51)

Agenda politica

Nove candidati correranno alle prossime elezioni presidenziali del 17 novembre in **Cile**: è il maggior numero di candidati presidenti nella storia del Cile. Nella stessa occasione si rinnoverà il mandato di 20 dei 38 senatori e di tutti i 120 deputati. In un clima dai toni molto accesi, si sta avvicinando il momento più intenso di una campagna elettorale in cui l’opposizione cilena ha riposto molte aspettative. In corsa la ex Presidente Michelle Bachelet, attestata da molti sondaggi oltre il 44%, a capo della coalizione “Nueva mayoría” (composta dal Partido Socialista, dalla Democracia Cristiana, dal Partido por la Democracia, dal Partido Radical, dal piccolo gruppo Izquierda ciudadana e, per la prima volta nella storia post-dittatura, dal Partido Comunista de Chile). La principale rivale di Bachelet, è Evelyne Matthei, che i sondaggi CEP accreditano attorno al 12%, ex Ministra del Lavoro nel governo di Sebastián Piñera, che guiderà la coalizione di destra “Alianza”, formata dalle forze che attualmente sostengono il governo (Unión Demócrata Independiente, UDI, e Renovación Nacional, RN). A seguire vi è il candidato del Partido Progresista, Marcos Enriquez Ominami che impatterebbe, al 4% dei consensi, con Franco Parisi, un economista del Partido Independiente. A sinistra della coalizione Nueva Mayoría, si posizionano altri tre candidati, Roxana Miranda, Presidente del Partido Igualdad, fondato nel 2009 con l’appoggio di diversi movimenti sociali; Alfredo Sfeir, un economista del Partido Verde, proveniente dalla Banca Mondiale; e Marcel Claude, appoggiato dal Partido Humanista e dalla Izquierda Unida (che, in alcuni sondaggi, sfiora il 2%). Appartenenti ai settori di centro, Tomás Jocelyn-Holt, ex deputato democristiano e ad oggi candidato indipendente, e Ricardo Israel, del Partido Regionalista Independientes, PRI, partito che –comunque- si muove nell’orbita dell’Alianza.

In una riunione con la stampa estera, la candidata di Nueva Mayoría, Michelle Bachelet, ha dichiarato che l’economia del Cile potrà espandersi nel 2013, di oltre il 5%. Ha annunciato, inoltre, che con l’introduzione di una riforma tributaria complessiva, potranno essere raccolti oltre 8.2 miliardi di dollari, da destinare alla riforma del sistema educativo, con l’introduzione della formazione gratuita e di qualità per tutti. “Con gli attuali ritmi di crescita è perfettamente possibile programmare una nuova riforma dell’educazione e tributaria che, di fatto, rappresentano gli strumenti più importanti per meglio bilanciare l’economia”, ha dichiarato la ex Presidente. In altre recenti dichiarazioni alla BBC, rilasciate in occasione di una sua missione a Londra, Bachelet ha sferrato un attacco molto duro al governo Piñera, e si è riferita alle grandi manifestazioni studentesche che hanno introdotto nell’agenda politica del paese il nodo dell’educazione di qualità e gratuita come diritto fondamentale: “Credo che oggi in Cile sia più che mai diffusa la coscienza di quanto sia indispensabile una riforma dell’educazione, e lo si deve proprio ai movimenti studenteschi”. Alcuni hanno

scorto in queste parole una sintonia con alcuni settori del mondo studentesco, accreditata anche dall'ingresso nelle liste di Nueva Mayoría, alla Camera, della giovane leader Camila Vallejo.

Per quanto riguarda Evelyn Matthei, molti sondaggi mostrano una relativa risalita del suo consenso, fenomeno legato ad una strategia di campagna elettorale in cui alterna la sua vicinanza con il governo, soprattutto per quanto riguarda i temi economici (cercando di capitalizzare la relativa ripresa economica in atto), con un atteggiamento di maggiore indipendenza, sui temi di carattere sociale (ad esempio si è "sfilata" sulla questione dell'introduzione di misure fortemente restrittive nelle politiche migratorie).

Come confermato dai dati del Banco Central l'economia del paese, nell'ultimo trimestre, si è espansa del 4,1%, poco meno del previsto. Il Ministro delle Finanze Felipe Larrain, ha commentato sottolineando la solidità della crescita del paese, aggiungendo: "Si configura uno scenario di un paese con un'economia che si rallenta moderatamente (la previsione del governo per l'anno in corso si conferma al 4,5%), sono soddisfatto perché il settore esterno ha recuperato il dinamismo nel secondo trimestre, e quello minerario ha consentito, lo scorso luglio, una crescita del PIL su base annuale oltre il 6%".

Non sono mancati, a sostegno della candidatura Matthei, provvedimenti con chiari obiettivi elettorali: come la creazione del Ministero dello Sport e, soprattutto, l'approvazione della legge per l'aumento del salario minimo dell'8,8% (tutte misure dall'inconfondibile profilo electoralistico).

Enriquez Ominami, candidato del PRO, ha avviato una campagna dai toni molto duri contro "i precedenti governi", criticando la forte polarizzazione del sistema "classista" cileno e attaccando entrambi i candidati principali, considerati responsabili dell'attuale situazione cilena. Come già avvenuto in occasione della sua precedente candidatura (quando al primo turno ottenne il 20%), il principale messaggio è incentrato sul tema del "cambiamento" radicale, che non distingue tra destra e sinistra.

Ad animare la campagna elettorale anche il 40° anniversario del golpe, che ha evidenziato forti polemiche tra le coalizioni, ed anche in seno alla stessa maggioranza. Alla commemorazione ufficiale, organizzata dal governo, l'opposizione non ha preso parte. "C'è una frattura profonda tra coloro che giustificano la dittatura e noi che crediamo nella democrazia", ha affermato Michelle Bachelet, in una manifestazione parallela organizzata dall'opposizione per ricordare i tragici eventi dell'11 settembre del 1973. Nel corso di una cerimonia ufficiale il Presidente, Sebastián Piñera, ha criticato il "colpo di Stato violento, che ha dato il via a un periodo di 17 anni di governo militare", sostenendo la "prevedibilità" del golpe "dopo le ripetute violazioni dello Stato di diritto, sotto il governo del Presidente socialista Salvador Allende". Piñera ha, inoltre, denunciato le violazioni commesse nel periodo militare ed ha dichiarato che "molti di noi avrebbero potuto fare molto di più per salvaguardare il rispetto dei diritti umani". In sostanza la tesi presidenziale, in relazione al golpe, è quella delle "responsabilità condivise". Michelle Bachelet, annunciando di aver chiesto un'indagine completa sulle violazioni dei diritti umani commesse durante il regime di Pinochet, ha chiesto la fine dell'impunità, dichiarando che "i cileni hanno il diritto di scoprire cosa sia successo alle vittime".

Importanti novità per gli investimenti italiani. Enel Green Power ha avviato i lavori per la costruzione di Taltal, il più grande parco eolico in Cile. Situato nell'omonimo distretto, nella regione di Antofagasta, a 1.550 km a nord di Santiago, l'impianto di Taltal sarà composto da 33 turbine eoliche da 3 MW ciascuna, per una capacità installata totale di 99 MW. L'investimento totale per la costruzione del nuovo impianto è di circa 190 milioni di dollari. Una volta in esercizio, l'impianto sarà in grado di generare fino ad oltre 300 GWh all'anno, il fabbisogno di consumo di circa 170 mila famiglie cilene, evitando così l'emissione in atmosfera di oltre 200 mila tonnellate di CO2.

Agenda regionale

Il Presidente del Paraguay, Horacio Cartès in Argentina e Cile. A pochi giorni dal suo insediamento, il Presidente del Paraguay ha compiuto una visita in Argentina ed in Cile. Nell'agenda di Buenos Aires la trattativa bilaterale per il reintegro di Asuncion nel Mercosur e altri dossier bilaterali come un debito, non riconosciuto dal governo paraguayano, nella gestione della centrale idroelettrica bi-nazionale di Yaciretà. Secondo quanto dichiarato dal Ministro degli Esteri Loizaga, la visita mostra la volontà delle due capitali di "rafforzare con rapidità le relazioni tra i due paesi, e la presenza negli organismi sub-regionali. Ci uniscono due fiumi ed oltre un milione di paraguayani che vivono in Argentina". I due Presidenti hanno inoltre rinnovato il proprio impegno a favore della lotta alla povertà. Nella tappa cilena, oltre ad un incontro con il suo omologo, Sebastian Pinera, Cartes si è riunito con circa mille imprenditori, evento organizzato dall'associazione ICARE per presentare le opportunità di investimenti. Tra l'altro, si è parlato delle possibilità di cooperazione commerciale e dell'offerta al Paraguay di utilizzare il porto cileno sul Pacifico di Antofagasta.

Importante evoluzione delle relazioni Cile e Perù. Il presidente del Perù Ollanta Humala, e quello del Cile, Sebastian Piñera, si sono riuniti a lungo a New York, a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. I due Presidenti hanno concordato di voler “accettare ed eseguire” la sentenza attesa dalla Corte Interazionale de L’Aja, in merito alla disputa per il confine marittimo. “Siamo rispettosi del diritto internazionale e della sana convivenza tra i popoli, quindi abbiamo accordato di rispettare, accettare ed eseguire la sentenza della Corte”, hanno dichiarato i due Presidenti alla stampa.

A margine della 68esima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, l'Alleanza del Pacifico ha presentato a oltre duecento imprenditori statunitensi, vantaggi e prospettive degli investimenti in “una zona che costituisce il 36% del prodotto interno lordo regionale, con circa 200 milioni di consumatori”, ha dichiarato il Presidente colombiano Juan Manuel Santos, ricordando che i paesi della Alleanza hanno lavorato nell'ultimo decennio per “rafforzare la classe media”, in modo da alimentare “consumo e domanda”.

OTTOBRE 2013 (52)

Agenda politica

Altissima l’attesa per le prossime elezioni Presidenziali (e legislative ed amministrative) in **Cile**, le prime ad essere state precedute dall’iscrizione automatica di tutti i cileni ai registri elettorali, e da primarie di coalizione obbligatorie (secondo al riforma costituzionale approvata nel 2012). I più recenti sondaggi (Ipsos) danno Michelle Bachelet al 32% dei voti, se il dato venisse confermato sarà costretta disputare un secondo turno elettorale il prossimo 15 dicembre con Evelyne Matthei, al 20% nei sondaggi. Terzo si classificherebbe il liberale Franco Parisi, con un 14% dei voti, e quarto l’indipendente Marco Enriquez Ominami, con l’11%. A seguire, il candidato del Partido Humanista, Marcel Claude, con il 7%, la sindacalista Roxana Miranda con il 3%, a pari merito con il democristiano Tomás Jocelyn-Holt ed, infine, con il 2% l’ambientalista Alfredo Sfeir ed il candidato autonomista Ricardo Israel.

Per quanto riguarda le coalizioni, segnaliamo le rispettive composizioni: Alleanza por el Cambio, collegata ad Evelyne Matthei (costituita da UDI, RN e dal movimento di centro destra “evopoli”, legato all’ex Ministro Felipe Kast); Nueva Mayoría, per Michelle Bachelet (integrata dal Partido Demócrata Cristiano, dal Partido Socialista, dal Partido por la Democracia, dal Partido Radical Socialdemócrata, dal Movimiento Amplio Social, di Alejandro Navarro, dal movimento Izquierda Ciudadana, e dal Partido Comunista). Il Partido Liberal de Chile, guidato da Vlado Mirosevic, sostiene l’alleanza Si tú quieres, Chile cambia, con il Partido Progresista, di Marco Enríquez-Ominami. Il Partido Ecologista-Verde ed il Partido Igualdad, hanno creato il patto elettorale Nueva Constitución para Chile, ma solo per le elezioni parlamentari e regionali. I movimenti studenteschi, come Izquierda Autónoma, di Gabriel Boric, Francisco Figueroa e Daniela López, hanno deciso di correre in maniera autonoma, come pure il Partido Regionalista ed il Partido Humanista. Altre forze minori, hanno invece siglato importanti accordi con le liste parlamentari dei principali blocchi. Per esempio, il movimento Revolución Democrática, guidato dal leader studentesco Jorge Jackson, ha ricevuto la desistenza della coalizione Nueva Mayoría, che ha rinunciato a presentare candidati nel suo distretto in cambio dell’appoggio alla Bachelet.

Il 17 novembre i cileni voteranno anche per l’elezione dei 120 deputati nei 60 distretti elettorali del paese e 20 senatori (corrispondenti alle circoscrizioni elettorali di Antofagasta, Coquimbo, O’Higgins, Biobío, Los Ríos, Los Lagos, Magallanes e Metropolitana de Santiago). Verranno inoltre eletti per la prima volta anche i 278 Consiglieri regionali (dei 15 Consigli Regionali del Cile), precedentemente eletti in maniera indiretta dai Consigli Municipali.

Oltre all’approvazione della riforma, che introduce l’elezione dei Consiglieri regionali, la Camera dei Deputati cilena ha approvato la riforma Costituzionale che modifica il sistema di elezione bi-nominale, fortemente criticato negli ultimi anni, in quanto consente all’opposizione, con un terzo dei voti, di aggiudicarsi la metà dei seggi. La proposta di riforma, già approvata al Senato il mese scorso giunge ora, alla vigilia del voto Presidenziale e legislativo, alla sua definitiva approvazione e consegnerà al nuovo Parlamento ed al nuovo governo il compito di redigere una nuova legge elettorale (che, secondo molte

indiscrezioni, aumenterà il numero dei parlamentari). L'accordo è stato raggiunto grazie all'intesa politica tra Renovacion Nacional e l'opposizione, ed è stato definito un "fatto storico per il Cile".

Con l'avvicinarsi delle elezioni le due principali candidate hanno presentato in dettaglio il loro programma elettorale. Bachelet ha così svelato un ambizioso piano di riforme ed interventi, per un valore complessivo di oltre 15 miliardi di dollari. Tra le principali novità del suo programma (un documento di 200 pagine), la riforma tributaria che, a regime e secondo le previsioni del suo staff economico, dovrebbe portare allo Stato oltre 8 miliardi di dollari, indispensabili per sostenere le nuove politiche di sviluppo: "Le riforme profonde e durature presentate in questo programma, si realizzeranno su basi fiscali solide", ha dichiarato Bachelet, presentando nel dettaglio una riforma fiscale che mira ad aumentare il gettito dello Stato, con un aumento progressivo delle imposte sulle imprese di circa 5 punti. Promessi, inoltre, nuovi incentivi per la generazione di impiego (oltre 600 mila posti di lavoro). Importanti novità nel settore dell'impresa statale, con l'annuncio che il suo governo punterà sull'ampliamento della ricapitalizzazione attraverso la partecipazione privata sia nelle attività di Codelco che di ENAP (l'Ente nazionale per gli idrocarburi); e nuovi interventi a favore della sostenibilità e delle energie rinnovabili con il lancio di un piano nazionale per l'interconnessione elettrica. Tra le altre priorità annunciate: la Riforma Costituzionale attraverso un'Assemblea costituente per "una Costituzione al passo con i nuovi tempi, che superi definitivamente l'era Pinochet, e sia fortemente orientata al riconoscimento dei diritti civili dei popoli indigeni, al rispetto degli orientamenti sessuali e a sostenere la partecipazione della cittadinanza alla vita politica" (in questo contesto, inoltre, viene inserita la legge sull'aborto).

Evelyne Matthey, invece, ha presentato un documento più sintetico, incentrato su un messaggio di continuità con la gestione del Presidente uscente, che viene di fatto mutuata in toto. Nel suo programma non si fa riferimento ad alcuna riforma fiscale, e si prevede interventi per oltre 17 miliardi di dollari destinati a sostenere la crescita (affinché si torni ad un tasso medio superiore al 5%), e nuovi posti di lavoro, circa 600 mila. Molta enfasi è stata data, in diverse occasioni, sia dalla candidata che dai suoi collaboratori, alla distanza del suo programma con quello della Bachelet proprio in materia di diritti civili, con il lancio di un pacchetto di "Provvedimenti per la vita" volti ad arginare ogni "deriva" che possa sfociare nell'introduzione delle legge sull'aborto.

Nelle ultime settimane di campagna elettorale, la Candidata di Nueva Mayoria ha più volte criticato l'Esecutivo per il suo sostegno diretto alla candidatura di Evelyne Matthei: "spero che si dedichino a governare per i prossimi mesi", ha dichiarato Michelle Bachelet, criticando il Presidente Piñera. Molte, infatti, le attività del Presidente della Repubblica o di suoi Ministri, criticate perché considerate come veri e propri spot elettorali per la candidatura governativa di Matthei. Uno dei casi più eclatanti si è registrato quando il Presidente, Sebastián Piñera, ha inaugurato un monumento alle vittime del terremoto del febbraio del 2010, cui erano stati invitati tutti i candidati, ma invece vi ha partecipato solo Evelyne Matthei. "Il Cile avanza a passo costante, gli stipendi sono cresciuti del 3% e gli investimenti si sono incrementati ad un ritmo medio del 13%", ha dichiarato il Presidente intervenendo all'Encuentro nacional de la empresa, il principale foro imprenditoriale del Cile, evento cui ha partecipato anche la candidata governativa. "Oggi il Cile è il paese a maggior reddito pro capite della regione, ed è quello che si avvicina di più agli obiettivi di sviluppo", ha ribadito Piñera.

Secondo le stime del Banco central l'economia cilena si è espansa del 4,1% lo scorso agosto -4,5% nel primo trimestre e 4,1% nel secondo-, per quanto riguarda il 2013, le stime lasciano presagire un +4,3%. A confermare questa prospettiva, un recente intervento del Segretario Generale dell'OCSE Gurria, che ha sottolineato come dal 2011 l'economia del paese sudamericano si sia espansa ad una media del 6% l'anno, "circa il triplo della media OCSE". Secondo l'analisi dell'economista messicano, il Cile ha beneficiato di "un boom di esportazioni di materie prime e di una buona gestione finanziaria da parte del governo, basata su politiche macroeconomiche prudenti, sul controllo dell'inflazione e su un sistema finanziario solido". Gurria ha anche elogiato il basso livello di disoccupazione, 5,7%.

Nuovi investimenti per lo sviluppo a favore della sostenibilità. Sebastián Piñera ha inaugurato la nuova centrale termosolare 'Pampa Elvira', nel giacimento minerario "Gabriela Misral", gestito dal gruppo Codelco. Il Presidente ha sottolineato l'importanza di questo impianto che andrà a sostituire uno di vecchia generazione, alimentato a diesel, rendendo così sempre più "sostenibile" l'attività mineraria di Codelco, su cui il governo ha messo insieme investimenti per 25 miliardi di dollari: "vogliamo più tecnologia per rendere più compatibile con lo sviluppo sostenibile l'attività mineraria di Codelco, con particolare riferimento all'ambiente, e alla protezione delle comunità che potrebbero essere colpite dallo sfruttamento minerario". Questo impianto ha la migliore "tecnologia

del mondo”, ha ricordato il Presidente, sottolineando il fatto che il governo potrà “esportare questa nuova tecnologia”, realizzata grazie agli investimenti di un gruppo danese in sinergia con una società cilena.

Sempre rispetto al tema della sostenibilità energetica, segnaliamo che il governo ha pubblicato un documento che contiene le nuove linee guida, le quali –per la prima volta– rispondono agli standard del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo: tra le novità previste dal nuovo piano di sviluppo, la promozione dell’innovazione tecnologica, favorendo la rapida adozione di prodotti efficienti per l’illuminazione attraverso l’introduzione di nuove apparecchiature.

Agenda regionale

Il Ministro degli Esteri del Cile, Alfredo Moreno, intervenendo ad un seminario della società de Fomento Fabril (Sofofa), organizzato in occasione del primo decennio dall’entrata in vigore dell’accordo commerciale UE-Cile, ha celebrato i benefici determinati dall’entrata in vigore di questo accordo. Le esportazioni cilene verso l’UE sono passate da 4.2 miliardi del 2002 a quasi 12 miliardi del 2012, mentre le importazioni sono passate da 3 miliardi al 10.6. “I flussi commerciali si sono incrementati del 130% in 10 anni, ed il Cile ha accumulato un avanzo commerciale di 60 miliardi di dollari, fatto che dimostra quanto è stato vantaggioso per il Cile questo accordo”, ha sottolineato il Ministro.

NOVEMBRE 2013 (53)

Agenda politica

A pochi giorni dal secondo turno delle prossime elezioni presidenziali del 15 dicembre, il **Cile** si appresta a celebrare, secondo ogni probabilità, la vittoria di Michelle Bachelet, ex Presidente e candidata della coalizione Nueva Mayoría. Lo scorso 17 novembre si è svolto il primo turno, che ha sostanzialmente confermato le previsioni dei molti sondaggi diffusi prima del voto, che escludevano una vittoria immediata al primo turno. In quella occasione Bachelet ha ottenuto il 46,68% dei voti (con oltre 3 milioni di voti); seconda classificata, e sfidante al ballottaggio, Evelyn Matthei, al 25,02% (un milione e 650 mila voti circa), candidata del governo uscente, a capo della coalizione di destra Alianza por el Cambio. A seguire: l’indipendente Marco Enriquez Ominami, con il 10,98%; l’altro indipendente Franco Parisi, con il 10,11%; il candidato del Partido Humanista, Marcel Claude, con il 2,80%; l’ambientalista Alfredo Sfeir, con il 2,35%; la sindacalista Roxana Miranda, con l’1,25%; Ricardo Israel, con lo 0,57%; ed infine il democristiano Tomás Jocelyn-Holt con lo 0,17%. Ricordiamo che Nueva Mayoría è costituita dalla DC, dal Partido Socialista, dal PPD, dal Partido Radical Socialdemócrata, dal MAS, da Izquierda Ciudadana e, per la prima volta, dal Partido Comunista de Chile.

Il voto a Bachelet si impone in tutte le regioni del paese, anche se solo in 9 supera il 50%, e nel distretto più importante, la Regione Metropolitana della capitale, in termini percentuali ottiene un risultato decisamente più basso rispetto alla media nazionale (fermandosi al 41% contro il 27,5% di Evelyn Matthei). La regione che più ha votato Bachelet è stata il Maule, con oltre il 56%, mentre per Matthei la Araucanía, con il 29 %.

Il 17 novembre è stato rinnovato anche il Parlamento. A confermare il buono stato della coalizione Nueva Mayoría, il risultato di queste elezioni legislative: la somma dei voti di lista dei partiti che sostenevano Bachelet hanno superato quelli per la sua candidatura a Presidente (56,6% contro il 46,68%). Per quanto riguarda il Senato, segnaliamo la vittoria di 21 senatori su 38, con l’incremento di un seggio, mentre la “bancada” governativa scende a 16 senatori. Dal punto di vista degli

equilibri interni a Nueva Mayoria: 6 seggi ciascuno per DC, PPD e PS, ed 1 ciascuno a PRSD, PCCh e MAS). Per la "Alianza": 8 senatori vanno all'UDI e 8 RN. Alla Camera, Nueva Mayoria passa da 57 a 67 deputati, ottenendo così la maggioranza dei 120 seggi; la Alianza perde 10 seggi, scendendo da 58 a 49. La DC conquista 21 seggi, il PPD 15, il Partido Socialista 15, il PRSD 6 ed il PC 6 seggi (tra cui i ben noti leader studenteschi Camila Vallejo e Guillermo Teller); 4 gli indipendenti, tra cui George Jackson. All'interno della Alianza, invece, 29 la UDI, 20 RN, 4 indipendenti, ed uno per il Partito liberale. In questo scenario, dunque, nel caso in cui Michelle Bachelet tornasse a vincere, godrebbe di una nuova maggioranza nel Parlamento, anche se non qualificata (i famosi 4/7 richiesti per le modifiche costituzionali). Si delinea così uno scenario molto favorevole per il 2014, nel caso in cui venissero confermati le previsioni di elezione di Michelle Bachelet, dal punto di vista della tenuta della maggioranza di governo, e della possibilità di varare alcune leggi significative, ma non di modificare leggi organiche costituzionali né la costituzione stessa.

Con l'avvicinarsi del II turno, i principali esclusi, Marcos Enriquez-Ominami e Franco Parisi, hanno annunciato che non sosterranno alcun candidato al secondo turno, mentre solo l'ambientalista Alfredo Sfeir ha formalizzato il proprio appoggio a Michelle Bachelet.

Evelyne Matthei, penalizzata dalla debolezza del patto UDI-RN -rivelatosi inadeguato a rispondere alle nuove sfide di un paese in forte trasformazione e crescita come il Cile- sta cercando di recuperare il terreno perso, rilanciando il messaggio di continuità con la gestione del Presidente uscente, anche se il risultato ottenuto mostra che non è riuscita ad incassare né i benefici della popolarità di Piñera (registrata in rialzo da un sondaggio dalla società Adimark, 43%), né il volume dei voti di lista della sua coalizione, che ha sfiorato il 40%. A poche ore dal voto, ha inoltre cambiato lo staff della sua campagna elettorale, licenziando l'ex Ministro Joquin Lavin, e assoldando un gruppo di giovani. In molti hanno visto in questo risultato un certo disimpegno di Piñera, probabilmente già proiettato verso una sua possibile ricandidatura nel 2018. La candidata della destra è tornata più volte sugli obiettivi del proprio programma: oltre 17 miliardi di dollari destinati a sostenere la crescita (affinché si torni ad un tasso medio superiore al 5%); 600 mila nuovi posti di lavoro; contrarietà a qualsiasi riforma fiscale; e apertura sui diritti civili.

Il vero obiettivo delle due contendenti degli ultimi giorni di campagna elettorale è tentare di recuperare i voti dei cileni che non sono andati al primo turno. In effetti, la riforma elettorale del 2012 (con il superamento della assurdità della "iscrizione alle liste" per poter votare), introducendo l'iscrizione automatica, in quanto cittadini, alle liste elettorali e la facoltatività del diritto di voto, ha determinato un ulteriore calo dell'affluenza, scesa sotto il 50 % (49,7%): sono andati a votare 6.7 milioni di cileni, dei 13.5 aventi diritto (prima della riforma si "iscrivevano" alle liste 8.2 milioni di persone mentre gli altri oltre 4 milioni, non iscrivendosi, non avevano poi il diritto di voto). Una delle prossime sfide della probabile futura Presidenza Bachelet, sarà proprio quella di conquistare la fiducia dei non votanti.

Secondo i dati OCSE e del Banco Central, il PIL nel 2013 si espanderà del 4,2%, con una inflazione al 2,6%. I dati, seppur positivi, tradiscono una certa flessione della crescita, dovuta non solo alla crisi internazionale che ha abbattuto il prezzo del rame, ma anche ad un calo della domanda interna e degli investimenti (nel settore delle costruzioni, per esempio, cresceranno del 4%, un punto in meno rispetto all'anno in corso). Per stimolare il dinamismo del sistema interno, la Banca Centrale ha deciso di abbattere dello 0,25% il costo del denaro, fissando il nuovo tasso di sconto al 4,5%. Ad ottobre si è registrato un tasso di crescita tra i più bassi degli ultimi anni (+2,9%), in linea con la flessione della crescita già registrata nel II trimestre (+4%) e nel III (+4,7%), circa un punto in meno rispetto all'anno precedente.

Agenda Regionale

Si è svolto a Santiago del Cile un seminario organizzato dall'Istituto Lula in collaborazione con BID, CAF e CEPAL, dedicato al tema dello "Sviluppo ed integrazione in America

Latina”, cui hanno preso parte, tra gli altri, gli ex Presidenti Lula e Lagos. Nel suo intervento, Lula ha rimarcato l’importanza del tema dell’integrazione: “l’America Latina ha oggi tutte le condizioni necessarie per affermarsi come polo di sviluppo, di pace e giustizia sociale, è quindi giunto il momento di dare un salto nella qualità del processo di integrazione”. Per questi motivi, ha proseguito Lula “non si può più ritardare l’integrazione fisica della regione, a partire dalla realizzazione di importanti infrastrutture, e rilanciare ulteriormente l’interscambio commerciale. Non si può fare integrazione se non vi è la convinzione politica da parte dei governanti e degli apparati amministrativi e burocratici”. Nel suo intervento, Lula ha inoltre ricordato l’importanza dell’Unasur, come primo passo concreto di integrazione. Da parte sua, Ricardo Lagos ha sottolineato la particolare positività del periodo che attraversa la regione latinoamericana, avvertendo però la necessità di tenere presente l’avvento di “un nuovo ciclo economico e sociale legato all’aumento delle richieste di coloro che sono usciti dalla povertà ma che ancora non sono entrati nella classe media”. Ricardo Lagos si è detto critico rispetto allo stato dell’integrazione della regione: “Ciò che vedo non mi piace: lo stato di avanzamento della nostra integrazione non è qualcosa di cui essere orgogliosi”, criticando processi di integrazione economica come l’Alleanza del Pacifico.

Si è svolta in Costa Rica la VII Cumbre Empresarial China-Latinoamerica, organizzata dal BID alla presenza di oltre 800 imprenditori. Il BID ha diffuso alcuni dati relativi ai rapporti della regione con la Cina, che attestano un aumento dell’interscambio commerciale di circa 21 volte negli ultimi 12 anni, con un volume che ha sfiorato, nel 2012, i 250 miliardi di dollari. Questi dati sono “impressionanti”, ha affermato il Ministro costaricense per il Commercio Estero, Anabel González, sottolineando che si può fare ancora meglio, soprattutto adottando alcuni provvedimenti come l’eliminazione delle barriere tariffarie, che faciliterebbero gli scambi tra le parti. Il Ministro si è detta convinta della necessità di “costruire un ambiente favorevole per le imprese e che ciò sia accompagnato da azioni, come questo vertice, per promuovere gli affari facilitando allo stesso tempo la conoscenza e la comprensione reciproca tra le parti”.

A margine di questo evento, i paesi dell’**Alleanza del Pacifico**, hanno lanciato la creazione di una Camera di Commercio con la Cina (Unione Intercamerale China-Alleanza del Pacifico, UICAP). “I membri della UICAP si impegnano ad elaborare ed eseguire agende, programmi, progetti, ed attività per rafforzare l’interscambio commerciale, aumentare gli investimenti, condividere esperienze di innovazione tecnologica e cooperazione culturale tra le imprese cinesi e quelle dell’Alleanza del Pacifico”, si legge in una nota ufficiale.

DICEMBRE 2013 (54)

Agenda politica

Confermando le previsioni, Michelle Bachelet è stata rieletta Presidente della Repubblica del **Cile**. Al secondo turno, tenutosi lo scorso 15 dicembre, la candidata di “Nueva Mayoría” ha infatti ottenuto il 62,16% dei voti (3 milioni e 470 mila voti, circa 500 mila voti in più del primo turno), mentre la sua rivale, Evelyn Matthei, candidata di Alleanza, si è fermata al 37,83% (2 milioni e 100 mila voti, circa mezzo milione di voti in più che al primo turno). A colpire il forte calo dell’affluenza, che ha raggiunto il record negativo del 41%, circa un milione di votanti in meno del primo turno, dato che riflette la disaffezione degli elettori verso il sistema politico cileno.

Particolarmente negativo il dato della coalizione di centro-destra che, pur recuperando quasi il 30% dei voti rispetto al primo turno, si attesta al record minimo mai raggiunto.

Nel suo primo discorso, la Presidente eletta Bachelet ha rivolto un messaggio di riconciliazione, assicurando che il suo mandato punterà a costruire un “Cile migliore per tutti, a partire dalla lotta alle diseguaglianze ed alla povertà. E’ il momento di combattere insieme contro le disuguaglianze”, ha affermato. Inoltre, ha rivendicato la portata innovatrice della sua agenda di governo, incentrata sull’inclusione sociale, a partire dalla garanzia di “un’educazione di qualità e gratuita per tutti”, valorizzando l’apporto positivo delle manifestazioni che, nel passato, hanno riportato al centro dell’attenzione questo problema. In diversi passaggi, inoltre, la Presidente ha lanciato messaggi di riconciliazione con la parte avversa, sottolineando “l’amore per il Cile, condiviso anche con la sua rivale seppur da punti di vista diversi”. Dal suo intervento, è emersa la consapevolezza di dover tenere conto delle importanti trasformazioni sociali ed economiche che hanno cambiato il paese, imboccando con chiarezza la strada di un rinnovamento del sistema politico attraverso una riforma Costituzionale. “Potremo avere una nuova Costituzione, questa volta concepita in democrazia, che assicuri più diritti e che garantisca che, in futuro, la maggioranza mai sarà sopraffatta da una minoranza! Una Costituzione che si trasformi in un patto sociale nuovo, moderno e rinnovato”.

In attesa dell’insediamento della Bachelet che, attraverso una lunga procedura di trasmissione dei poteri, avverrà il prossimo 15 marzo, molte sono le indiscrezioni che circolano in merito alla composizione del nuovo governo. Sono in corso le consultazioni di Michelle Bachelet con le diverse forze della coalizione, e sicuramente il tema della presenza di giovani e di donne sarà tenuto in grande considerazione. Secondo le molte indiscrezioni giornalistiche circolate, le seguenti personalità sono in ballo per poter giocare un ruolo nel futuro Esecutivo. Alvaro Elizalde, esponente socialista, potrebbe essere nominato Ministro Segretario Generale della Presidenza; José Goñi, esponente del PPD, responsabile dei rapporti internazionali nel comitato elettorale della Bachelet (ex Ministro della Difesa ed ex Ambasciatore in Italia e negli USA), potrebbe andare agli Esteri; Alejandro Micco, democristiano, economista dell’Università del Cile, potrebbe prendere l’Economia; Jorge Burgos, anche lui DC, avvocato, potrebbe essere nominato agli Interni (o alla Giustizia, o alla Difesa); Ricardo Solari, esponente socialista, anche lui “in corsa” per il Ministero degli Interni; Javiera Blanco, portavoce del Comitato elettorale, ex Sottosegretario ai Carabineros, potrebbe essere nominata Ministro per le donne; Eduardo Bitran, consulente energetico PPD, è una delle figure più quotate per il Ministero dell’Energia; Andrea Repetto, accademico, all’Università; Adolfo Ibáñez uno dei responsabili del programma economico di Bachelet, è considerato una delle figure “di ricambio” per Ministro dell’Economia; Ernesto Ottone potrebbe andare alla Cultura; José Antonio Gómez, esponente del Partito Radicale, potrebbe essere nominato alla guida del Ministero dell’Istruzione o della Giustizia; Camilo Ballesteros, esponente del PC ed ex leader degli studenti, potrebbe entrare nel governo come Sottosegretario; Nicolás Eyzaguirre, esponente del PPD, economista ex Ministro delle Finanze ed ex presidente di Canale 13, appartiene alla cerchia di amici della Bachelet e potrebbe essere nominato Ministro delle Finanze o dell’Economia.

Sul fronte del centro-destra, inevitabili le conseguenze di un voto che ha confermato la crisi, già apertasi durante la campagna elettorale, con le alterne vicende che hanno portato alla candidatura - in extremis- di Evelyn Matthei. Mentre circolano molte voci sulla possibilità che Sebastian Piñera, Presidente uscente, non rinnovi la propria adesione a RN, da cui si dimise una volta eletto Presidente, forte di un 45% di approvazione (secondo il sondaggio Adimark, che sottolinea l’autonomia del suo profilo rispetto alla vicenda elettorale de l’Alianza), starebbe puntando a darsi un ruolo autonomo, e “tecnico”, in vista di un suo rientro in scena nel 2018. “Continuerò a lavorare con il mio settore politico, ma non so da quale trincea”, ha dichiarato recentemente il Presidente uscente. Non a caso, alcuni autorevoli esponenti del centro-destra come Andres Allemand, membro di RN ed ex Ministro della Difesa, non hanno esitato a tuonare contro il Presidente in carica indicandolo come “responsabile della catastrofe elettorale del centro destra”, secondo quanto dichiarato in un’intervista al quotidiano La Tercera. A conferma della difficile situazione nel centro-destra, la recente fuoriuscita da RN di alcuni deputati, Karla Rubilar, Joaquín Godoy e Pedro

Browne. “Come presidente del partito mi da molto dispiacere questo fatto, dopo anni di lavoro per costruire ed allargare il partito”, ha dichiarato Carlos Larrin, Presidente di RN.

Intanto, il Presidente Piñera, smarcandosi da queste polemiche, celebra i risultati economici del paese come un suo successo personale (in realtà molto ha pesato l’aumento delle esportazioni di rame): secondo le stime il Cile chiude il 2013 con una crescita del 4,2%, che si attesterà al 4,0% nel 2014, con un’inflazione al 2,9% ed una disoccupazione al 5,7%.

Agenda regionale

Si stringono i rapporti Boliva-Cile attraverso l’apertura di un nuovo valico di frontiera presso Charaña (ovest boliviano), e Visviri (nord del Cile), che servirà principalmente per il transito di veicoli di trasporto merci. Obiettivo comune dei due paesi è incrementare i flussi commerciali di import-export bilaterali. In particolare, il valico è molto importante per la Bolivia in quanto aiuterà a snellire il flusso dei trasporti su gomma nel tratto Tambo Quemado-Chugará, riattivando parallelamente l’economia della regione. Il valico, peraltro, rappresenta per La Paz un’importante via d’accesso verso i porti marittimi, fondamentali per mantenere il trend di crescita del commercio con l’estero, soprattutto a fronte degli ultimi dati pubblicati e relativi al periodo gennaio-ottobre 2013, in cui si registra che l’export è in aumento in valore del 5,27 % e l’import dell’11,83%. Nonostante questo clima positivo desta preoccupazione, dal lato boliviano, il noto tema del contenzioso di confine per l’accesso al mare. Il Presidente Evo Morales, in una recente conferenza stampa successiva alla recente rielezione di Michelle Bachelet, ha espresso molte perplessità in merito ad una possibile svolta nelle relazioni con il Cile rispetto al tema del confine marittimo, per il quale il governo di La Paz nella scorsa primavera ha presentato un ricorso alla Corte Internazionale de L’Aja. “Manteniamo aperto il dialogo, ha ribadito Morales, ma non sospenderemo il nostro ricorso a L’Aja”. Parole negative sono state usate da Morales anche rispetto al tentativo di dialogo realizzato nel primo governo Bachelet, definito “un trappola”, con riferimento all’agenda bilaterale di dialogo articolata in 13 punti, successivamente bloccato nel 2010 dall’insediamento di Piñera in Cile.

La Corte Internazionale de L’Aja ha comunicato che il prossimo 27 gennaio verrà emessa la sentenza per il contenzioso bilaterale sul confine marittimo tra Cile-Perù. Molte le attese in tal senso: secondo molti indiscrezioni, la sentenza riconoscerà al Perù la sovranità sul territorio marittimo conteso, circa 35 mila km quadrati di mare attualmente controllati dal Cile. Il Presidente Humala, ha espresso fiducia che la neo Presidente del Cile, Michelle Bachelet, accetterà la sentenza: “Vogliamo dimostrare al mondo intero che si possono risolvere problemi storici nel quadro del diritto internazionale”, ha dichiarato Humala, riferendosi ad una recente telefonata avuta con la Bachelet. Nel 2008 il Perù presentò un ricorso a L’Aja per ristabilire il confine marittimo con il Cile, con una linea equidistante da entrambe le coste, sfruttando l’argomento che tale confine non è stato mai fissato, visto che il Perù non riconosce i trattati del 1952 e 1954 che lo determinano.